

*(Elegia)*

(«È sempre quasi finita questa intenta concentrazione o scorrimento orizzontale, poi verticale; come i due non essendo contrari – soluzione, traspirazione – né dunque termini opposti, e poiché tali comuni, di una centripeta contraddizione; è continuamente terminale, mortale, e dunque immodestamente vitale questa eccettuazione reciproca o subitanea interferenza, essendo il rantolo la forma suprema di espressione biologica, ergo verbale: sta sempre morendo, insomma, e morendo ipervive, iperventila la dizione tardiva che nel flagrante di nascere scoperchia assieme la mostra-modello di proprie private affollatissime esequie; ripete il cronico annuncio esiziale d'essenza, stabilendo per ogni occasione periodica le condizioni della propria seguente quiescenza frigidaria – facili rime lontane, loop di sordità o di ascetismo, accensioni asemantiche di tenue presenza, vaga cordialità, algebrica astensione o altro genere di rovesciato nascondiglio – di spudorata latenza»).